

## Cristo è risorto: trionfa la Vita!

Omelia del vescovo Marco Busca nella Domenica di Risurrezione

Cattedrale di san Pietro, 1 aprile 2018

### *Il duello tra la morte e la Vita*

Pasqua è un triduo che va dal Venerdì del Sangue alla Domenica del Risorto. Lo spazio di tre giorni è il campo di battaglia in cui si affrontano la morte e la vita. È il cuore della fede cristiana: “Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa” (*Sequenza pasquale*). Ogni guerra è fatta da più battaglie. Nella battaglia combattuta sul Golgota la morte sembrava vicesse: dopo la sconfitta della croce il Signore della vita riposa in un sepolcro. La mattina di Pasqua il bollettino di guerra capovolge la situazione. Infatti, *il primo segno* di Pasqua è *un sepolcro vuoto*, il cadavere del perdente non c'è più. La contabilità della morte chiude il suo bilancio in perdita perché nel conto degli uccisi manca un cadavere che è sfuggito al suo artiglio. Il cristianesimo nasce da questo corpo assente.

La morte aveva pianificato nei minimi dettagli la sua strategia offensiva. La sconfitta di Gesù è stata organizzata a puntino dai suoi nemici. Hanno previsto di non arrestarlo nel giorno di festa perché non ci fosse tumulto nel popolo (cf Mt 26,5). Hanno messo in scena un processo fatto in piena regola davanti ai Sommi sacerdoti e ai rappresentanti dell'impero romano per avere di che condannarlo. Hanno organizzato di fare di Gesù un re di burla, uno zimbello per far divertire il popolo: “Ha salvato gli altri, salvi sé stesso, discenda dalla croce e gli crederemo” (cf Mt 27,42). Hanno curato persino la scenografia: da mezzogiorno alle tre si fece buio su tutta la terra. Il buio assoluto estende il suo potere sulla città in pieno mezzogiorno. E per finire hanno messo una bella pietra sul sepolcro per chiudere definitivamente il ‘caso Gesù’ e un drappello di soldati a custodire il sepolcro perché non venisse nessuno a prendere il suo corpo.

Hanno previsto tutto. Apparentemente Gesù è un perfetto sconfitto. Facciamo attenzione alla strategia della morte che con le sue astuzie vuole tenerci in scacco con la paura, ci vuole impressionare facendoci credere che controlla e gestisce le nostre sorti sino ai minimi dettagli.

Una cosa però non hanno previsto i suoi nemici: che Gesù avrebbe *trasformato la morte in un'offerta* al Padre e che il Padre avrebbe *risposto alla sua offerta risuscitandolo dai morti*. È questo il punto decisivo in cui le sorti del duello si rovesciano: l'uomo si offre a Dio, allora Dio combatte per lui e vince. Durante la passione Gesù sembrava un corpo totalmente dominato dalle mani violente degli uomini come fosse un oggetto: lo catturano, lo spogliano, lo flagellano, lo inchiodano... ciò che sfugge al potere del male è l'amore che è un principio libero e capace di trasformare una morte subita in un evento di relazione. Il libro degli Atti degli Apostoli ci permette di capire che mentre gli uomini fanno una cosa con il corpo di Gesù, Dio ne sta facendo un'altra: “lo uccisero appendendolo a una croce. Ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno”. Quel “ma” cambia tutto.

### *L'imprevedibile di Dio: da una morte viene la Vita*

La risurrezione è *l'imprevedibile* di Dio. Non l'avevano prevista né i sommi sacerdoti, né i soldati, né l'autorità romana, neppure i discepoli. La risurrezione è l'atto più rivoluzionario della storia. Il Qoélet, che è il libro più pessimista della Bibbia, dice che non c'è nulla di nuovo sotto il sole (1,10) e invece non è così: la novità c'è ed è che un morto è risorto dalla morte, l'ha affrontata e l'ha sconfitta per sempre.

Nella nostra vita spesso non mettiamo in conto l'imprevedibile di Dio. Molte persone percepiscono le loro vite come fallite in maniera irrimediabile. Vorrebbero sostituirle con un'altra vita. Vorrebbero azzerare ciò che è stato, eliminare il foglio nero per ripartire con un foglio totalmente bianco. Ma tra il Venerdì santo e la Domenica di Pasqua *non c'è sostituzione* di persona: si tratta sempre di Gesù. *C'è la successione* di due momenti della vita dello stesso Figlio di Dio: è il crocifisso che risorge. La cosa è paradossale perché il ciclo naturale della vita è che si vive e poi si muore; mentre la Pasqua inverte la successione: Gesù muore e così risorge. Questa successione di vita che nasce dalla morte vale anche per noi credenti. La fede cristiana non ci promette che non moriremo ma che risorgeremo. Gesù ha detto: "Io sono la risurrezione e la vita" (Gv 11,25), non ha detto: io sono l'essenziazione della morte; ha detto: 'Io sono la risurrezione dentro l'esperienza della morte'. Questo significa che Dio non ci salva *dalla* sofferenza, ma *nella* sofferenza, non *dalla* morte ma *nella* morte, non ci evita le croci ma le porta con noi. E le nostre croci innestate nella Croce del Risorto diventano croci gloriose.

### *La Pasqua è la vittoria di Dio*

Risurrezione è *la vittoria di una vittima*: questo significa che l'ultima parola della storia non è dei carnefici, ma dei perseguitati.

Risurrezione è *la vittoria della corporeità*: non è solo un'anima immortale che risuscita ma anche il corpo umano viene trasfigurato dalla potenza dello Spirito e trasuda gocce di luce. "Credo la risurrezione della carne" vuol dire credo che questo misero corpo mortale sarà conformato al corpo glorioso di Gesù (cf Fil 3,21). Si semina un corpo animale - misero, corruttibile, debole - e risorge nella potenza un corpo incorruttibile, glorioso, spirituale (cf 1Cor 15,42-44).

Fratelli e sorelle, chiedo a voi in questo giorno pasquale: *crediamo veramente alla risurrezione?* O anche noi cristiani seguiamo i discorsi disperati, sconfortati dei cultori del negativo che, spesso esserne pienamente consapevoli, si alleano con il regno della morte piuttosto che seguire *l'istinto della speranza* che nasce a Pasqua. La speranza non si dà mai per vinta: c'è un bene che vince sul male. Ricordo un detenuto che in un mattino di Pasqua mi disse che dalla sua cella aveva visto un esile stilo di erba sbucare dal duro asfalto: questa forza irriducibile della vita era per lui il messaggio pasquale.

La risurrezione è la *celebrazione del positivo*, non per nulla coincide con *la celebrazione cosmica* della vita. Maria di Màgdala si reca al sepolcro "*di mattino*". Per esprimere la risurrezione, i vangeli usano due verbi del mattino: *svegliarsi e rialzarsi* (cf Mc 16,6, Lc 24,7). I cristiani sono uomini del mattino: non vivono una vita addormentata ma estendono a tutta l'esistenza lo spirito del mattino, passano di risurrezione in risurrezione, vivono un risveglio continuo, non per la loro forza ma per il respiro del Risorto che c'è in loro. Anche il ciclo delle stagioni accompagna il ritmo della Pasqua: la risurrezione coincide con la primavera. Pasqua è la '*primavera delle anime*'. Cristo sorge dalla tomba

come un sole che scalda con il suo tepore l'umanità e fa rifiorire la vita dopo che l'inverno del peccato la teneva in letargo.

### *Fondamento della nostra fede è la risurrezione*

Cari fratelli e sorelle, la nostra fede si decide a Pasqua. La risurrezione è il fondamento della nostra fede, è la pietra angolare su cui poggia tutto l'edificio cristiano. San Paolo dice: "Se Cristo non è risuscitato, vana è la nostra fede e vana è la nostra predicazione" (1Cor 15,14). 'Vana' significa 'vuota'. Se Cristo non è risorto, i cristiani credono 'a vuoto' e annunciano il vuoto. Se Gesù non è risorto il cristianesimo è come una conchiglia senza perla. Per me è evidente che il cristianesimo non è un'invenzione umana perché mai gli apostoli avrebbero appoggiato una nuova religione sulla risurrezione, tutt'al più l'avrebbero inventata a partire dalla storia terrena di Gesù: un uomo buono, tutto dedito al prossimo, dai grandi ideali da proporre a tutti come esempio. Porre la risurrezione a fondamento della fede cristiana non è stata una scelta degli apostoli, ma un fatto che si è imposto a partire dal loro incontro con il Risorto: "Abbiamo visto il Signore" (Gv 20,19.25). E da chiusi che erano nel Cenacolo per paura dei Giudei hanno cominciato a "correre insieme", come Pietro e Giovanni al mattino, e come i due discepoli di Emmaus alla sera di Pasqua che nella città di Gerusalemme cominciano a far circolare la notizia che "il Signore è veramente risuscitato" (Lc 24,34). La risurrezione è un fondamento forte: l'umanità attende proprio questo annuncio che la morte è sconfitta; e insieme è un fondamento debole: nel cervello dei razionalisti di tutti i tempi fatica a entrare la possibilità che i morti risorgano (cf At 17,32). Eppure, è attraverso la risurrezione che si dischiude *la vera conoscenza di Dio*, come si legge nel profeta Ezechiele: "Dice il Signore: Ecco io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe. Riconoscerete che io sono il Signore quando aprirò le vostre tombe e risusciterò dai vostri sepolcri" (Ez 37,12-13).

### *La chiesa: il luogo dei risorti*

Noi facciamo questa esperienza della risurrezione nella Chiesa. La Chiesa non esiste perché Gesù è morto ma perché è risorto. La Chiesa *non nasce dal ricordo nostalgico di un assente*. Per commemorare Gesù come personaggio del passato bastava creare una 'scuola' dove far sopravvivere i suoi insegnamenti e i suoi esempi. La Chiesa nasce da *una presenza*: Gesù risorto appare e *viene in mezzo ai suoi* (cf Gv 20,19). C'è una novità nel gruppo degli apostoli: prima della Pasqua si radunano attorno a Gesù per alcuni interessi non troppo diversi da quelli di tanti altri gruppi religiosi (si chiedono chi è il primo, chi è il più grande); dopo Pasqua sono trasformati in evangelizzatori e potenziali martiri. Anche per noi a Pasqua nasce un'esperienza di Chiesa 'nuova'. La comunità si raduna intorno al Signore Risorto per celebrarlo e per appartenere a lui con totale dedizione. Questo è il motivo del nostro 'essere Chiesa', prima ancora di ogni attività pastorale e dei ruoli che assumiamo dentro la comunità.

Giungiamo così all'essenziale del messaggio di oggi: la risurrezione non riguarda solo Gesù perché *la sua risurrezione è anche la nostra*. Non la attendiamo come qualcosa di futuro perché abbiamo già la caparra della risurrezione. È già avvenuta nel battesimo, che è una piccola risurrezione, avvenuta nei cuori in attesa della grande risurrezione dei corpi alla fine dei tempi.

Paolo dice ai cristiani che la risurrezione di Gesù ha cambiato dal di dentro l'umanità (cf Col 3,1-3). Se si vuole conoscere una cosa bisogna capire che fine fa. Per capire cos'è la vita dell'uomo bisogna partire dal fondo: l'uomo vero è quello risorto con Cristo che vive 'nascosto con Cristo in Dio'.

Quando Cristo, nostra vita, sarà manifestato, anche la verità dell'uomo apparirà con lui nella gloria. Cosa comporta questo per il nostro cammino di discepoli sulla terra? Chi è già risorto ha una mentalità della risurrezione: rivolge il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. È un invito per noi a coltivare la memoria del futuro, del paradiso, perché ciò che rimane di noi è questa vita umana vissuta nella comunione con Cristo. Il modo migliore di prepararsi alla morte è quello di divenire fin d'ora dei viventi: dopo la risurrezione di Gesù è assurdo vivere solo una vita biologica, vivere per mangiare, per difenderci dalle malattie, per godere qualche piacere, per prolungare i nostri giorni quaggiù. "Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione": questo è il capolinea della vita biologica. "Chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna" (Gal 6,8): la vita biologica ci è data per vivere la vita spirituale, che non è un'altra vita, è questa vita umana guidata e vivificata dallo Spirito del risorto. "Vivere secondo la Resurrezione: questa è la Pasqua!" (Dietrich Bonhoeffer).

### *Celebrate la festa!*

Quando un uomo risale dalle acque del battesimo si lascia la morte alle spalle; innanzi si apre per lui il vasto orizzonte dell'eternità di Dio. Se siamo risorti con Cristo la morte è sconfitta e il segno è che non ci fa più paura. Il cristiano ha l'animo del vincitore, non del perdente. E allora il suo atteggiamento abituale non è il lamento, la tristezza, la preoccupazione ma la festa. Paolo dice ai cristiani: *celebrate la festa*. I cristiani sono dei celebranti. Andiamo di festa in festa. Non perché siamo degli spensierati ma dei risuscitati. L'animo del vincitore e lo spirito della festa sono una nota specifica del cristiano di cui già parlava nel IV secolo Atanasio quando scriveva: «Il Cristo risorto fa della vita dell'uomo una festa continua».